

Toni Fontana

Dal «sorvolo» allo «scalo tecnico» cioè alla concessione delle basi. A piccoli passi, uno dopo l'altro, e sempre tra mille segreti e sottintesi, l'Italia asseconda i piani di Bush. Come era letteralmente «nell'aria» e mentre Berlusconi si mette in viaggio per Londra e Washington, le commissioni Difesa della Camera, o meglio i due presidenti, Ramponi (An) e Contestabile (Fi), hanno ricevuto una nuova lettera firmata in questo caso dal ministro della Difesa Martino (le prime erano state spedite da Gianni Letta) che preannuncia «nuovi sorvoli» dello spazio aereo italiano da parte di velivoli statunitensi diretti nel Golfo e comunque nei paesi della regione mediorientale nei quali Washington sta costruendo la macchina da guerra che potrebbe essere scatenata contro l'Iraq.

La missiva del ministro contiene un preambolo che ripete quanto gli esponenti del governo vanno dicendo da giorni e cioè che l'Italia non ha dato il proprio assenso alla guerra, sostiene l'iniziativa dell'Onu e che anzi la politica della «deterrenza» inaugurata da Washington con il dispiegamento di soldati, navi e missili rappresenta «un tentativo di evitare la guerra». Chi vuol saperne di più - spiega Martino - deve aspettare oggi pomeriggio quando il ministro degli Esteri Frattini interverrà al Senato. Rispetto a quanto era noto e cioè che i «sorvoli potranno durare alcune settimane» la nuova lettera della Difesa aggiunge un particolare di non poco conto e cioè che gli aerei americani potranno fare «scalo tecnico» nel nostro paese.

In particolare gli Stati Uniti hanno chiesto all'Italia una base per consentire l'atterraggio di un aereo civile americano che, di questi tempi, può servire solamente per caricare e trasportare soldati. In breve la missiva contiene un passaggio che potrebbe aprire la strada alla concessione delle basi italiane all'aviazione degli Stati Uniti che sta trasferendo aerei da attacco in Oman e Turchia e soldati in Kuwait. E questo potrebbe essere il

“ Oggi il ministro degli esteri Frattini esporrà in Senato la posizione del governo. Che insiste: il dispiegamento di armi e esercito è solo dissuasivo ”



Fassino: «Sulla partecipazione italiana alla guerra decide il Parlamento». Casini strappa al capo dell'esecutivo la promessa: il premier riferirà una volta tornato

Berlusconi va a prender ordini a Washington

Martino: il governo concede agli aerei da guerra Usa anche lo scalo tecnico, le basi

letto su Time



Questo grafico pubblicato dal "Time" di questa settimana. Vengono riportate le posizioni sull'Iraq di tutti gli alleati degli Stati Uniti. Anzi, non proprio tutti. L'Italia non compare. Il premier italiano non viene preso in considerazione. Perché? Forse perché i redattori della rivista americana non sapevano

se metterlo tra i favorevoli o tra i contrari all'intervento? Chissà. Fatto sta che ci sono Blair, Chirac, Aznar, Schroeder, Putin e anche il leader polacco Aleksander Kwasniewski e il turco Abdullah Gul. L'Italia rimane invece tra le zone grigie. E di Silvio Berlusconi neanche l'ombra.



Tg1

La «captatio benevolentiae» della Cassazione, esercitata per giorni dalla stampa e dalle televisioni amiche di Berlusconi, non è servita. Ora - come hanno commentato i forzisti - quell'alta magistratura è anch'essa preda "dei girotondini", visto che ha deciso che il Tribunale di Milano è al di sopra di ogni sospetto, legittimo o illegittimo. Dunque si andrà a sentenza per le corruzioni dei giudici che pilotarono le inchieste Imi-Sir, Sme e Lodo Mondadori, imputati Berlusconi, Previti e il resto della compagnia. Ma come l'ha presa il Tg1? Maluccio. Intanto ha affidato il servizio a Francesco Giorgino, fresco cronista giudiziario. Glissa sulle imputazioni di corruzione e intervista il legale di Previti, l'avvocato Sanmarco, suggerendogli persino una risposta: "La sentenza della Cassazione è andata oltre le richieste del procuratore generale, vero?". E Sanmarco conferma. Poi arriva il pastone delle reazioni, messo assieme da Marco Frittella. Sfilano le opposizioni, con commenti assolutamente moderati e nessun trionfalismo. In chiusura, l'immane Schifani, che non vede, non sente, ma parla: "Gli entusiasmi della sinistra sono la prova provata che si vuole sovvertire il risultato elettorale per via giudiziaria". A Roma si dice: nun ce vonno sta.

Tg2

Almeno il Tg2 accompagna i servizi sulla sentenza della Cassazione con una ricostruzione di Carlo Casoli (passata anche sul Tg3) delle varie fasi processuali e

delle imputazioni: corruzioni. Vero è che, sia nella cronaca giudiziaria di Maurizio Martinelli sia nel pastone di commenti di Giovanni Masotti, dominano i difensori di Berlusconi e Previti e l'onnipresente Schifani. A pensarci bene, è curioso anche il commento dell'avvocato Pecorella: "Ora è difficile avere fiducia nella magistratura". E' chiaro che l'avvocato ha fiducia solo quando vince le sue cause. Ma, ahimè, esistono anche le cause perse. C'è la vie. Copertina con ritratto di Sharon, firmata da Paolo Longo, un collega che è una garanzia.

Tg3

E al povero Oliviero Bergamini è toccato, in apertura, il difficile compito di parlare della sentenza della Cassazione, quando alle sue spalle è comparso l'eccentrico Paolini, quello che sventolò i preservativi sotto il naso di Baudo, che ripeteva a raffica: "Berlusconi in galera, Berlusconi in galera, mettete giù le mani, Berlusconi in galera". Ci sono "problemi nel collegamento" si scusava Bergamini. "Adesso hanno finito di scappare", ha commentato Di Pietro. Però Berlusconi ha sempre il passaporto (pare non ci siano pericoli di fuga) ed è in partenza per un giro prebellico, incontrandosi con Blair, Bush e poi Putin. Non lo ha detto a nessuno, ci racconterà qualcosa al ritorno, ma parte accompagnato dall'elegia del forzista Bondi: "Chi meglio di lui può mediare, visto che ha buoni rapporti con tutti?".

«regalo» che Berlusconi porterà domani all'«amico George».

Le missive di Martino che pochi giorni fa aveva definito «un atto dovuto» la concessione del sorvolo agli aerei Usa, ha scatenato nuovamente proteste. Alla riunione del capigruppo Minniti (Ds) ha fatto notare che Martino comunica «ma non informa», mentre Molinari della Margherita ha detto che il ministro della Difesa utilizza procedure «singolari» e informa il Parlamento di «decisioni già prese». Alle lettere di Martino si è riferito anche Cossutta nel suo intervento in aula: «Di fatto - ha detto l'esponente del Pdc - l'Italia viene oggettivamente coinvolta nelle operazioni militari volte alla guerra contro l'Iraq».

Alla Camera, fin dal mattino, l'opposizione (dapprima per bocca di Castagnetti) aveva chiesto a gran voce

di sapere da Berlusconi gli orientamenti del governo sulla crisi irachena. Da via Nazionale è giunta una nota della segreteria dei Ds che sollecitava Berlusconi a riferire in quanto «finora da parte del governo c'è stata una grande ambiguità ad un grande ondeggiamento». Intervenendo nel corso del programma televisivo «Ballarò» Piero Fassino ha tra l'altro detto che sulla crisi irachena «deve decidere il Parlamento» e non il portavoce di Bush. Contestando le ragioni di chi sostiene la necessità della guerra, il segretario Ds ha aggiunto che dal conflitto potrebbe nascere «un mondo meno sicuro di quello di oggi». Di fronte alle sollecitazioni di molti parlamentari il presidente della Camera Casini ha avuto una «lunga» conversazione con Berlusconi che, alla fine, ha promesso di informare l'assemblea di Montecitorio al suo ritorno da Londra e Washington. Il capogruppo Ds, Violante ha fatto notare che era stata accolta la richiesta dell'opposizione «anche se avremmo preferito che il premier venisse in aula prima di andare ad incontrare Bush». Secondo Violante la «situazione è insostenibile. Ci deve essere chiarezza nella posizione italiana, noi - ha detto l'esponente Ds - siamo contro la guerra». In settimana si terrà la riunione del capigruppo che indicherà la data dell'intervento di Berlusconi.

GIORNO della MEMORIA

Jona che visse nella balena

un film di ROBERTO FAENZA
il regista di "Prendimi l'anima"

JEAN HUGUES ANGLADE JULIET AUBREY

tratto dal libro di JONA OBERSKI "Anni d'infanzia"

con

JENNER DEL VECCHIO - LUKE PETTERSON - FRANCESCA DE SAPIO

La grandezza del film sta nella sua pacatezza, nella trovata quasi intollerabile di far vedere deportazione e morte attraverso lo sguardo di un bambino.

(Furio Colombo, Panorama - 9/5/1993)



in edicola

con **l'Unità** a € 5,00 in più